

dedicato all'acaro che fa strage di insetti

# che uccide le api

di Andrea Scresini

SONDRIO — Preoccupazione, timore, e un po' di paura. Erano più di cento gli apicoltori presenti ieri nella sala Beta della Banca Popolare di Sondrio. Grande partecipazione, dunque, e grande attenzione: «E' un periodo difficile per il miele valtellinese - ha dichiarato Pierangelo Bonetti, presidente del Bim dell'Adda -. Oggi le istituzioni non sono abbastanza vicine agli apicoltori, non quanto dovrebbero esserlo, almeno. Per questo chiediamo a tutti i produttori valtellinesi di miele: tenete duro. La vostra è una grande passione, siete una grande risorsa, continuate così». Il convegno è stato organizzato dall'Apas, l'Associazione dei produttori apistici della provincia di Sondrio «per riflettere sulla situazione sanitaria degli alveari, per trovare le giuste terapie, per ricostruire quanto perduto, e per guardare subito al futuro, crescendo insieme» come ha sottolineato il presidente dell'Apas, Giampaolo Palmieri.

La varroa è un acaro, che negli ultimi mesi sta infestando gli alveari di tutta Italia, e non solo. Riscontrata già nell'agosto 2005, l'invasione dei parassiti era stata contrastata da una serie di trattamenti appositi. Trattamenti che sono stati però in larga parte vanificati dal precoce arrivo del freddo, lo scorso autunno. «Oggi la situazione è critica su tutto il territorio nazionale - ha spiegato Pierantonio Belletti, ricercatore all'università di Udine - In molte regioni, oltre il 30% degli alveari è andato distrutto. E l'inverno ancora non è finito. Per questo è necessario agire

subito e con tempestività. Dobbiamo arginare questa epidemia, o saranno guai per tutti».

Nel caso della varroa, gran parte dei problemi sono legati alla prevenzione: molti apicoltori non hanno cominciato con la dovuta tempestività i trattamenti estivi. Un errore fatale. «Sono state invernate famiglie di api troppo deboli - ha detto Palmieri - Poi, quest'anno l'inverno è arrivato veramente presto, con gelate improvvise. Circostanze sfortunate, certo. Ma è l'errore umano che sta alla base di tutto. E ora bisogna trovare una soluzione».

**I trattamenti  
contro i parassiti  
resi inutili  
dal freddo intenso  
dello scorso autunno**

Ma non è facile, ci sarebbero gli antibiotici. La loro azione pregiudica però irrimediabilmente la qualità del miele, oltre a diffondere ceppi geneticamente poco resistenti.

Le uniche soluzioni sono dunque prevenzione e bonifica. «In questo senso, l'Apas può fare molto - ha dichiarato Palmieri - con assistenza, informazione, controlli, corsi di aggiornamento. La situazione è critica, è vero. Ma unendo le proprie forze, gli apicoltori valtellinesi possono recuperare quanto perduto, guardando con speranza al futuro».

Un futuro, quello del miele delle nostre valli, che non si preannuncia certo privo di insidie.

«Ora abbiamo la varroa - conclude Palmieri - Ma la sconfiggeremo. La produzione calerà certo, è inevitabile, ma ben presto torneremo ai vecchi regimi produttivi. I veri problemi sono quelli legati alla concorrenza del miele straniero, importato a bassi costi. E' oltre confine che dobbiamo volgere lo sguardo. Oggi e, a maggior ragione, domani».

di smielatura è possibile salvaguardare le piccole realtà locali

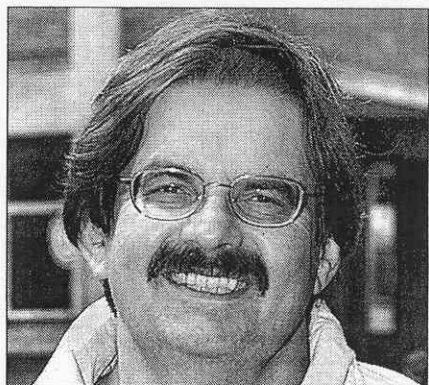
## professionisti gli apicoltori



Il miele di rododendro prodotto in Valtellina è quello che fa incetta di premi a tutti i concorsi (National Press)

**PRESIDENTE APAS** Giampaolo Palmieri

**Oltre 300 soci assicurano un prodotto di alta qualità**



Giampaolo Palmieri, presidente Apas

SONDRIO — Sono oltre trecento i soci dell'Apas, associazione dei produttori apistici della provincia di Sondrio. Oltre venti anni di lotte per la difesa del miele valtellinese: un prodotto che ha accompagnato per secoli la storia delle nostre terre. Giampaolo Palmieri si occupa di alveari da più di 30 anni. E' esperto apistico dal 1978, e oggi ricopre la carica di presidente dell'Apas.

**Cosa caratterizza la vostra associazione?**

«La passione per il miele, innanzitutto. I nostri soci non fanno gli apicoltori a tempo pieno. Si occupano di api per hobby: è un modo per integrare il reddito. E' una passione, appunto: il denaro non c'entra molto. Qui sta il segreto del nostro successo. Ogni anno, i nostri mieli arrivano ai primi posti nei concorsi nazionali: il miglior miele di rododendro è quello valtellinese, da sempre. E pure quello di tiglio va forte».

**E l'allarme-varroa? Bisogna veramente preoccuparsi?**

«Come dico sempre, i conti vanno fatti a bocce ferme. A proposito della varroa, c'è chi grida all'allarme rosso, e c'è chi no. Di sicuro, è troppo presto per tirare le conclusioni. Siamo in inverno, gli alveari sono chiusi e non si possono aprire. Si può stabilire se le api sono vive o morte, questo sì. Ma c'è ape viva ed ape viva: è come con gli uomini, puoi essere vivo ed in piena salute, o essere vivo, ma con un piede già nella fossa. Aspettiamo la primavera, poi vedremo. Certo, il problema sussiste, ed è giusto sensibilizzare gli apicoltori a tale riguardo. In questi casi, bisogna essere tempestivi, rapidi, bisogna che tutti stiano in campana. Senza troppi allarmismi, però».

**Più che dalla varroa, le vere insidie per i mieli valtellinesi sembrano giungere dall'estero. Dalla Cina, in particolare.**

«E' vero. Oggi il 75% del miele consumato in Italia è prodotto in paesi stranieri. Una percentuale che cresce di continuo, anno dopo anno. Del resto, in Cina il miele viene prodotto a costi bassissimi: la manodopera viene pagata una miseria, e la produzione è estesa su scala industriale. Non ci sono controlli: smielano sui camion, in condizioni igieniche disastrose. Poi è ovvio che il miele straniero costa di meno. Ma non dimentichiamolo: bassi costi uguale bassa qualità. Del resto, i fatti parlano chiaro».

**E la soluzione? Il miele valtellinese ce la farà a sconfiggere la concorrenza straniera?**

«Certo. Lo ripeto: la nostra qualità è irraggiungibile. Il tutto sta nell'informare il consumatore. La nostra parola d'ordine è: informare e tutelare».

Andrea Scresini